

Santa Caterina da Siena

**SPRAZZI DI LUCE
NELLA VITA PARROCCHIALE**

Anno 16 - Numero 3 - Dicembre 2011

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipolit. F.lli Sciaravaggio & C. srl - Torino
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Salarzano 83 - Torino - Tel. 011.731750



Carissimi,

poter comunicare con voi in una festa come il Natale è veramente bello; entrare nella vostra famiglia e ricordare con voi la ventata di novità che la nascita di Gesù ha portato all'umanità è motivo di gioia; scoprire poi che Dio abbia inviato suo Figlio perché gli uomini possano vivere felici e liberi è consolante.

Raggiungervi con questo semplice strumento del bollettino per coinvolgervi a condividere con i vostri amici e vicini la notizia che Gesù è dalla nostra parte, tua e mia, è commovente; che i cristiani da sempre sono stati voluti da Gesù per essere

la sua Chiesa, la sua novità di vita nel mondo, è impegnativo.

Come tutto questo? Incominciando da ciascuno di noi, come ha fatto Gesù, non con le parole ma con la vita, con il suo modo di vivere. Come? Dando a Dio tempo, cuore, mente e vita perché solo Lui non sfrutta e non ne approfitta, anzi, ricambia dando. Se stesso e ti fa capace di amore sincero e fedele, ti dà il desiderio di cercare la verità e di offrire la vita perché tutti siano vivi dentro e fuori, non disperati e abbandonati. Gesù è stato così tra gli uomini... ed i cristiani sono chiamati ad assomigliare a Gesù.

Se vogliamo che il mondo cambi in meglio, iniziamo da noi stes-

si, dalla nostra famiglia: la vita è preziosa perché ha un senso: sviluppare amore, vita e pace. Ciascuno nel suo piccolo, abbandoni la prepotenza, la falsità, l'ira e la rassegnazione e risponda con il rispetto, il perdono, il dialogo e la condivisione.

Celebrare il Natale è fare nostro lo stile di vita di Gesù. Ma questo impegna tutta una vita. Buon Natale!

Un pensiero particolare per chi è senza lavoro, per gli ammalati e gli anziani; una preghiera speciale perché le nostre famiglie ritornino ad essere luogo di vita.

Con affetto

don Renato Casotto

Buon Natale del Signore in tutte le nostre famiglie



Hugo van der Goes
1470-1478
Firenze, Galleria degli Uffizi

Perdonare: è quanto Gesù ci ha insegnato negli anni di vita pubblica, ma quando siamo stati feriti quanto è difficile farlo. Un gruppo di famiglie ha fatto esperienza di perdono in un percorso spirituale a Funghera il 10 e l'11 settembre 2011 guidati da padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata, che tutti abbiamo conosciuto nella nostra parrocchia nelle celebrazioni delle S. Messe del 30 ottobre.

Attraverso un cammino spirituale, fatto non solo di parole ma anche di gesti, riti e simboli, siamo stati condotti a fare vera e propria esperienza di perdono, rivisitando la questione sotto vari aspetti:

- economico: abbiamo compreso quanto la rabbia che ci portiamo dentro influisca negativamente sui nostri portafogli, generando malessere emotivo ma anche fisico;
- emozionale: abbiamo realizzato quanto perdonare ci faccia sentire meglio perché, per quanto non possa cambiare il nostro passato, può migliorare il nostro futuro;
- spirituale: perdonare è avvicinarsi a Dio che è misericordioso.

Padre Gianfranco, con le sue testimonianze forti vissute in terra di missione, ha fatto sì che scavassimo dentro di noi alla ricerca di quelle situazioni del nostro passato che ci fanno ancora soffrire, per condurci verso l'esperienza del perdono. E' stata un'occasione straordinaria per "ricostruire l'umanità dentro di noi", per liberarci da quella rabbia che condiziona spesso la nostra vita quotidiana e le nostre scelte, i cui danni sono noti da sempre, come ci è stato ricordato citando William Shakespeare "Avere rabbia è bere del veleno ed aspettare che il nemico muoia". E.C.



Una presenza ormai consolidata negli anni in parrocchia è quella del Gruppo Famiglia. Gruppo sempre in divenire perché tante famiglie ne hanno fatto parte e si sono avvicendate negli anni. Tutte persone desiderose di vivere la vita cristiana insieme in una dimensione comunitaria. In questa foto alcuni degli adulti che ne fanno parte e che si sono incontrati venerdì 21 novembre per incominciare il nuovo cammino di formazione. Il gruppo è aperto a tutti quegli sposi che ne volessero far parte e saremmo ben felici di averli con noi.



Ecco il gruppo Oreb, il nuovo gruppo di Santa Caterina formato da ragazzi di 12 anni. Entusiasti di entrare a far parte di questa grande famiglia, speriamo di essere aiutati da tutti voi ad intraprendere il nostro cammino.

PERCHE' NOI CRISTIANI NON VIVIAMO PER IL "CARPE DIEM"

Nella nostra società è sempre più diffuso un modello di vita che vede nel cogliere adesso e subito, costi quel che costi, con qualunque mezzo, la felicità immediata. Ora e subito. Carpe diem, cogli l'attimo, non fartelo sfuggire. E spesso diventa, per tanti, un mordi e fuggi. La vita viene considerata come un insieme di attimi, di occasioni, che vanno spesi di volta in volta, senza un progetto a lunghe scadenze, spesso a discapito delle persone che ne vengono coinvolte emotivamente, sentimentalmente, umanamente. Mi ha colpito una frase dell'attore Roberto Benigni detta all'ultimo Festival di Sanremo riferendosi all'amore (e agli ideali): "Quando si ama non è una cosa effimera, è una cosa eterna (...). Non si vive per il carpe diem, che è una cosa tristissima, si vive per un attimo eterno, per sempre". Bellissima definizione data da un laico. Ma, per noi cristiani, perché non è morale affidarsi a scelte "fuggenti", a rapporti "liquidi", come ben spiega il sociologo e filosofo Zygmunt Bauman, a momenti dove si vive il presente non pensando al futuro?

Lasciando ad altri ambiti lo studio della filosofia derivante dalla poetica di Orazio che è alla base di questa frase, cerchiamo di comprenderne il significato odierno per poter sfuggire da questa mentalità ormai dominante che ci allontana dal vivere cristianamente.

Per capire meglio ho intervistato il prof. **Ciro Barra**, insegnante di Religione Cattolica, nella scuola superiore, il quale mi ha detto: «Per i cristiani il "kronos" non è lo scandire del nulla che incombe, e che dunque va esorcizzato con l'esaltazione e la fruizione senza limite dell' "eterno attimo presente" (il "carpe diem" di chi brucia l'attimo presente in una nostalgia mai colmata), per i cristiani il kronos è abitato dal kairòs, dal tempo della "grazia", dal dono della Trinità che si dona. Per un cristiano il "carpe diem" andrebbe sostituito con l'avverbio greco "takùs" (subito, immediatamente), che descrive l'atteggiamento dei discepoli nel Vangelo alla chiamata di Gesù (...e subito lasciate le reti lo seguirono). Il kronos è per i cristiani un kairòs nel quale incontrare il Signore, nel quale costruire la "città" dell'amore, nel quale intessere relazioni piene di vita vera. Per un cristiano il kronos/kairòs è il tempo che si immette nell'escathòn [incontro finale con Dio dopo la morte, ndr]. Dunque, o cristiano di ogni luogo, cogli pure l'attimo, ma non nella nostalgia che si affaccia sul nulla, ma nella consapevolezza che ogni attimo, ogni istante della vita può essere abitato dal kairòs dell'incontro con il Risorto».

In questa ottica, che ribalta il concetto egoistico di sfruttamento delle occasioni e degli incontri che la vita ci offre, per cercare una felicità che spesso è effimera, come cristiani non possiamo non partire dalle parole di Gesù: «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6, 24)

P.D.

COME E' POSSIBILE...E' GIA' NATALE

Ci stupiamo che è di nuovo Natale... eppure è già passato un anno!!! Ed è giusto che sia di nuovo Natale... però il tempo è **VOLATO** via portandosi in fretta la **BELLEZZA** di stare un po' di più dentro i nostri giorni, un po' di più accanto alle persone che amiamo.

E dentro di noi il dubbio: forse potevo fare e dare di più...

Ma è tardi adesso! Adesso è di nuovo **NATALE**, troppe cose da fare, da pensa-

re: la tredicesima chissà se quest'anno arriverà? Chissà quanto spenderò per il pranzo di Natale! Chissà se troverò il tempo per andare alla Messa di mezzanotte! E ancora tutti i regali da comprare!!! E si arriva al 24 dicembre già stanchi...

E forse ci faremo scappare anche il tempo di sentire e gustare quella dolce nostalgia del Natale che inonda il nostro cuore di commozione: la notte, la stella, i pastori, un bambino avvolto in fasce in una mangiatoia...che è nato per noi.

Sì, questa è l'attesa di ognuno di noi, grandi e piccoli. Perché guardare quella piccola culla nel presepe della nostra casa è la più grande esperienza di **PACE**.

E se ci fermassimo un momento? Per non farci rubare il vero Natale!

La nostra comunità è qui per

aiutarci a vivere questa **ATTESA** con la **NOVENA**

- per aspettare insieme
- per pregare insieme
- per **RICONCILIARCI** con Gesù:

don Renato chiamerà mercoledì 21 dicembre alcuni sacerdoti per confessarci tutti. Perché solo se ti senti perdonato sarai capace di perdonare tuo fratello.

Sarà allora un Natale di **PACE** che potrai donare al famiglia e al lavoro.

Non Mancare!

C.E.



Ad agosto quasi due milioni di giovani, arrivati da tutto il mondo, si sono ritrovati nella meravigliosa città di Madrid a testimoniare la loro fede e a condividerla; chiamati dal Santo Padre hanno risposto con gioia all'invito e così è iniziata la Giornata Mondiale della Gioventù 2011!

La consapevolezza che non eravamo soli a preparare quello zaino per partire, ma che in tutto il mondo c'erano ragazzi alle

prese con gli stessi preparativi, era già una strana sensazione. Il viaggio di noi giovani di Santa Caterina è iniziato da Piazza d'Armi il pomeriggio dell'11 agosto. Non so come potervi trasmettere la sensazione che si prova ad essere immersi in un migliaio di giovani cristiani: quel pomeriggio ho iniziato a rendermi conto di quanto ci sentiamo grandi dentro i cancelli dell'oratorio e quanto invece siamo piccoli fuori. Non era solo gioia quella che si respirava ma attesa, trepidazione, speranza...fede!

Il nostro viaggio è durato 18 ore e, nonostante la scomodità, il caldo e il sonno, non ho mai visto nei volti dei miei compagni di viaggio venir meno la gioia di compiere quel viaggio. La prima tappa del nostro viaggio è stata Tarragona e ci ha introdotti nella preghiera allo spirito

della GMG. Un tuffo nel mare e poi è iniziato ufficialmente il nostro "pellegrinare", con una camminata che dal-

La nostra permanenza a Tarragona si è conclusa il 15 agosto; prima di partire però il Vescovo di Torino mons. Nosi-

glia ci ha voluti salutare celebrando per noi la S. Messa nel piazzale del campus universitario dove eravamo ospiti. Di questi primi giorni di pellegrinaggio ricordo con nitidezza la facilità con cui si poteva parlare con chiunque della nostra fede senza sentirsi diversi, strani, rifiutati. Non era difficile essere testimoni di Dio in mezzo a tutti



la costa ci ha portati al santuario della Madonna di Loreto, dove noi giovani torinesi abbiamo partecipato alla prima messa della GMG.

quei giovani che desideravano essere testimoni quanto me.

Durante le ore di viaggio, tra Tarragona e Madrid, credevo di sapere



già cosa aspettarmi (tutti i giovani di Torino insieme mi sembravano già tantissimi, avevo dimenticato giusto ... tutto il resto dell'Italia, dell'Europa, del mondo!) e non immaginavo di sbagliarmi così tanto. Madrid è una città molto grande, in Europa è tra le prime tre per popolazione e dimensioni, e noi la occupavamo tutta. Forse in quei giorni a guardarla dall'alto si vedevano solo teste! Camminando per le strade ci salutavamo tutti, la lingua non era un ostacolo e anche con persone che arrivavano dall'altra parte del mondo era semplice capirsi. La città era piena di bandiere di ogni nazione del mondo che svolazzavano per le strade accompagnate dai ritmi del mondo.

Ricordo i momenti della messa di avvio della GMG, celebrata dal vescovo di Madrid, e la via crucis come i due più forti. In un'esperienza come quella della GMG non sono mancati i momenti di preghiera personale, ma quando la tua è solo una delle due milioni di voci che pregano, la sensazione è diversa, ti senti più forte!

Cuatro Vientos ha ufficialmente concluso la giornata mondiale della gioventù con l'incontro con Papa Benedetto XVI. Lì eravamo tutti vicini, fisicamente e spiritualmente, uniti non solo più dalla nostra fede ma anche dalla fatica di quei giorni passati, non ci si salutava più come sconosciu-

ti gioiosi che si incontrano ma come fratelli che si conoscono. Ed è a questi fratelli che il Papa ha parlato dicendo che non possiamo conformarci con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, quindi con qualcosa che sia meno di Cristo. Essere radicati nella fede significa che anche davanti alle difficoltà della vita bisogna essere capaci di trovare la gioia e l'allegria, e in questo la GMG ci ha sicuramente fatto da scuola. Benedetto ci ha esortati a non farci paralizzare dalla paura del mondo e del futuro, il Signore ci ha fatto un enorme dono che è quello di vivere in questo momento della storia perché possiamo far risuonare il Suo nome nel mondo, grazie alla nostra fede!

Così riecoci a Torino, riecoci a casa immersi nella quotidianità delle nostre vite, dei nostri oratori, riecoci a Santa Caterina, con la consapevolezza che siamo più forti, più ricchi e che abbiamo il compito come giovani di trascinare la nostra comunità e non di seguirla!

Un enorme ringraziamento va a tutti voi che con la vostra generosità ci avete permesso di poter prendere parte a questa illumi-

nante esperienza di fede; ad Antonio che fisicamente ci ha accompagnati nel cammino e a Don Renato, Don Michele e Don Aristide che da Torino con il cuore e la preghiera sono stati la nostra forza!

Francesca, Gabriella, Marta, Giuseppe, Nicoletta, Giulia, Eleonora e Silvia.

F.C.



Inizio anno catechistico 16 ottobre 2011



GIOVANI DELLA PARROCCHIA A TAIZÈ

Nel mese di luglio un gruppo di giovani della nostra parrocchia è andato in Francia presso la comunità di Taizè. Questa, fondata da Roger Schutz meglio conosciuto come Frère Roger, è una comunità cristiana monastica ecumenica.

Giunti a destinazione ci siamo trovati davanti ad una specie di villaggio turistico: subito abbiamo notato, ol-

me lamentele ci siamo adattati anche noi, come i duemila ragazzi che piano piano si avvicinavano alla mensa.

La giornata era scandita da tre momenti importanti di preghiera. Anche in questo caso la difficoltà della lingua ci è stata un po' da ostacolo, ma l'atmosfera così raccolta e unita ha permesso di calarci comunque in questi momenti speciali, accompagnati dal

semplici, sono compiti fondamentali per il funzionamento del centro.

Oltre alle parole "semplicità" e "servizio" anche "libertà" e "silenzio" sono dei fondamenti di Taizè. Durante tutto il giorno oltre alle preghiere e agli incontri, il resto del tempo era libero e ognuno poteva gestirlo come meglio credeva. Il luogo era circondato da verde e ancora più spettacolare era il



tre ai tendoni blu che ricoprivano un enorme prato, centinaia e centinaia di ragazzi che non parlavano e comprendevano la nostra lingua. Al centro del complesso sorge una costruzione molto bella che subito abbiamo riconosciuto come chiesa; essa è simbolo dell'unione ecumenica protagonista del posto e questo lo l'abbiamo compreso attraverso specifici segni presenti delle diverse ramificazioni del cristianesimo.

Già dal primo giorno abbiamo capito lo spirito del campo incontrando le prime difficoltà: ci siamo, infatti, trovati davanti ad una cena che a noi italiani, amanti della buona cucina, ha lasciato senza parole, anche se eravamo preparati allo spirito di semplicità che caratterizza Taizè. Nonostante le pri-

canto nelle diverse lingue, dalla libertà di sederci per terra comodi ed essere avvolti da luci soffuse. Durante il giorno, oltre alla preghiera comunitaria, ci si trovava sotto tendoni seduti in basse panchine di legno, per assistere ad incontri divisi in fasce d'età e nazionalità, ma, essendo l'unico gruppo italiano, ci siamo uniti a ragazzi tedeschi, con i quali subito abbiamo legato attraverso momenti ludici e incontri di condivisione usando il nostro inglese scolastico. Ci ha colpito moltissimo osservare come la comunità potesse funzionare con il solo lavoro volontario, attraverso i servizi. Ognuno poteva scegliere se lavare piatti e bagni, servire i pasti, gestire il piccolo ma utilissimo bar, girare con fogli che chiedevano il silenzio prima della preghiera. Pur essendo gesti

lago, soprannominato "oasi del silenzio" che permetteva di riflettere con se stessi nella pace più assoluta. Durante questi momenti si cercava di fare silenzio soprattutto dentro di sé e tutti sappiamo quanto la cosa sia difficile in un mondo pieno di rumori e distrazioni come il nostro.

L'incontro con frère Leandro, portavoce per gli italiani, ha concluso la nostra forte esperienza a Taizè. A lui abbiamo confidato di tornare a casa con la consapevolezza dell'importanza delle cose semplici, dell'umiltà e della libertà ma in particolare abbiamo compreso che essere Chiesa unita non vuol dire rimanere all'interno del cancello rosso di Santa Caterina ma aprirsi alla comunità mondiale di cui ogni cristiano fa parte. F.P.

Chi è il maleducato?

Chi è il beneducato?

Tante risposte in base al concetto di bene o di male; in base ad una esperienza di vita superficiale o ricca di saggezza; se si è liberi di aderire alla verità o se si è preoccupati di difendersi dal giudizio degli altri.

Proviamo a delineare alcune indicazioni più condivise:

Beneducata è la persona capace di dialogo, di rispetto, di ordine interno ed esterno, attento agli altri, desideroso di incontrare l'altro come persona umana come se stesso, di chinarsi sulle fragilità dell'altro perché simile a sé, aperto a Dio e ad un confronto continuo con gli altri.

Maleducato è la persona volgare, chiusa su di sé e piena di rabbia distruttiva, non tiene conto degli altri e non conosce il rispetto, usa le persone per i suoi comodi, non è responsabile, insulta chi crede o chi vive bene.

Ma come si fa ad educare e da dove si incomincia?

Educato si diventa attraverso un percorso educativo che impegna tutta una vita. Questo percorso conosce due strade maestre: si impara vedendo o sentendo e si cresce educati se vengo condotto dentro alla mia vita a scoprire ciò che mi abita e così posso scegliere il bene e abbandonare il male.

Che cosa vedono i figli dai genitori, dalla televisione, da internet o dagli amici o dai campioni dello sport, dello spettacolo, della politica e anche nella scuola?

Che cosa sentono dai discorsi in famiglia, dai loro amici...? E' ovvio riconoscere che, nell'esperienza di ciascuno, il vissuto nella vita familiare o sociale ha inciso molto dentro di noi.

Solo a chi sta vicino al figlio o alla persona che cresce è dato di percepire dalle sue reazioni, dalle sue scelte di vita, dal comportamento, dal parlare che cosa lo abita: di qui inizia il delicato cammino educativo, cioè, aiutare a tirare fuori il male che lo condiziona. "E' dal cuore dell'uomo che escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, malvagità, ingordigia, inganno, malizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal dentro e contaminano l'uomo" (Marco 7,21).

Tirato fuori dal dentro tutto quanto (occorre tanto amore e pazienza, misericordia e fiducia), allora si scopre il positivo che c'è in ogni persona, "creata ad immagine e somiglianza di Dio". Ma rimane evidente che per educare occorre entrare dentro e non rimanere superficiale e poi è necessario aiutare ad entrare in rapporto con Dio, l'unico capace di tanto amore e di conoscere bene il cuore di ognuno di noi. Il più grande educatore di tutti i tempi rimane Dio, capace di fare di un peccatore un santo; il vero educato, attraverso un cammino continuo di umiltà, di sequela dietro a Gesù, di verità, "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (lettera di S. Paolo ai Galati 5,22)

R.C.

E' Natale

*E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*E' Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta



DEFUNTI

Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre

- 49. Spione Raffaella (81)
- 50. Giammarino Lunetta Elisa (73)
- 51. Anzalone Giuseppe (62)
- 52. Brunetti Antonella (88)
- 53. Laurino Palma (86)
- 54. Petralia Giovanna (89)
- 55. Rosastro Iolanda (87)
- 56. Zappia Rosario (87)
- 57. Premru Giovanni (77)
- 58. Balestrieri Antonio (77)
- 59. Cotta Natalina (103)
- 60. Mendoia Raimondo (80)
- 61. Ghirlanda Pietrolina (80)
- 62. Cotroneo Pietro (78)
- 63. Pellegrino Claudio (55)
- 64. Trotta Vittorio (73)
- 65. Gagnor Rina (92)

- 66. Scognamiglio Antonio (91)
- 67. Piemonte Bice (82)
- 68. Lipari Domenico (80)
- 69. Orlando Giuseppina (86)
- 70. Budicin Francesco (84)
- 71. Di Pierro Donato (86)
- 72. Saccone Nunziata (74)
- 73. Calò Antonio (82)
- 74. Cascarano Giuseppe (83)
- 75. Cevolín Amabile (84)
- 76. Cancian Eugenio (79)
- 77. Taverniti Giorgio (86)
- 78. Pagavino Sandro (59)
- 79. Faletti Laura (84)
- 80. Osella Ernesto (88)
- 81. Calà Calogera (88)
- 82. Sterpin Amato (84)
- 83. Voddo Ettore (82)
- 84. Spoto Maria (49)
- 85. Valente Donata (62)
- 86. Di Leo Carlo (67)

BATTESIMI

- Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo
- Benvenuti piccoli fratelli
 - 33. Di Monte Sofia
 - 34. Agostino Pietro Valter
 - 35. Di Cara Emma
 - 36. Deuscit Elisa
 - 38. Simone Melissa
 - 39. Minutilli Carola
 - 40. Minutilli Sabrina
 - 41. Ventura Riccardo
 - 42. Renna Dario
 - 43. Morano Gaia
 - 44. Notarangelo Serena

MATRIMONI

- Dio vi benedica e vi faccia crescere nell'amore
- 3. Di Monte Roberto e Tarantino Simona Rosa
 - 4. Ricotta Giuseppe e Lamorgese Bruna
 - 5. Valenza Gianluca e D'Angelo Rita
 - 6. Perulli Antonio e Ancona Veronica
 - 7. Riviello Carmine e Rizzi Rosalba
 - 8. Bortolozzo Francesco e Gionco Chiara
 - 9. De Luca Giuliano e Tateo Sara

APPUNTAMENTI PER VIVERE INSIEME IL NATALE DI GESU'

Dal 19 al 22 di dicembre alcuni giorni della **NOVENA NATALIZIA**

Dal 19 al 20 dicembre ore 16.45 novena per bambini
ore 17.30 S. Messa
ore 21.00 novena per adulti

Il 21 dicembre alle ore 15.00 confessioni per anziani e chi lo desidera
ore 15.30 S. Messa
ore 16.45 novena per bambini
ore 17.30 confessioni per adolescenti
ore 21.00 confessioni per adulti e giovani

Il 22 dicembre alle ore 16.45 novena per bambini
ore 17.30 S. Messa
ore 21.00 novena per adulti

Il 23 dicembre alle ore 18.30 S. Messa
Il 24 dicembre alle ore 18.30 Messa prefestiva
ore 24 S. Messa di Natale

Natale 25 dicembre SS. Messe ore 10.15 - 11.30

NATALE CON CHI FATICA PIU' DI TE...

Nella novena è possibile consegnare ai piedi dell'altare pacchi viveri da condividere.

A Natale è bello coinvolgere qualche persona sola nella festa di famiglia.

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

No il Lunedì

Festivo ore 8.45 - 10.15 - 11.30

Direttore responsabile: Luca Gentile.

In questo numero hanno collaborato: Franca Brognara, Enza Calabretta, Francesca Campanelli, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Cristina Pelissero, Flavia Pastrovicchio, Pino Zadel.

Progettazione e realizzazione grafica: Bruna Bellò

Logo di copertina di PinoZadel

Foto di: Altare, Bardino, Campanelli, Deidda, Pastrovicchio.